Anno IX. Udine – Mercoledì 11 Febbrajo 1891. (Conto corrente colla Posta) N. 36.

Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI
TARIFFA
Corpo del giornale L. 1 per linea
Sopra la firma (necrologi, comunicati - dichiarazioni, ringraziamenti) C. 60 - Terza pagina C. 50 - Quarta pagina C. 25 - Per più inserzioni sconti eccezionali.
Le inserzioni si misurano col lineametro corpo 7.
Un numero arretrato Centesimi 10

Conto corrente colla Posta

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende alle Edicole, alla car. Bardusco e dai principali tabaccai

Il Gabinetto Di Rudinì-Nicotera e la stampa

Continuiamo a riportare dai giornali le impressioni e i commenti suscitati dall'avvenuta formazione del nuovo Gabinetto Rudinì-Nicotera:

Il *Popolo Romano*, senza discutere menomamente la scelta dei collaboratori fatta dal Rudinì, non può a meno di rilevare l'impressione, prodotta nei circoli politici ed anche non politici, ma di buon senso, dalla ripartizione di alcuni portafogli.

« Pochi riusciranno a comprendere come il Branca, che di tutto occupossi fuorchè di opere pubbliche, sia designato ai lavori pubblici, mentre il Colombo, che come ingegnere avrebbe speciale attitudine ai lavori pubblici, sia assunto alle finanze. Nè maggiormente capirassi la destinazione del Chimirri all'agricoltura e del Ferraris alla giustizia. »

Il *Messaggero* rileva che in una parte della estrema sinistra si accentuano delle benevolenze per il nuovo Ministero.

E da parte sua, soggiunge che se esso potesse dare al paese serie, efficaci economie, facesse risorgere le condizioni economiche generali, risolvesse le questioni sociali più urgenti, garantisse la libertà meglio che il Crispi non abbia fatto, non ci esponesse ad una politica di avventure, sarebbe dovere di ogni deputato di appoggiarlo, e, nell'interesse del paese, passare sopra alle sue origini, non guardar tanto pel sottile, se esso ha tinta di Destra oppur di Sinistra.

La *Riforma* dice che il nuovo ministero è di vera Destra non ostante qualche elemento di Sinistra; parla anzichè un ministero, una accolta di ministri senza programma evidente, poichè non vi sono due nuovi ministri che prima d'ora, come deputati, andassero d'accordo.

Supposto pure che il Gabinetto proponga soltanto di far fronte al problema economico, il giornale crispino si domanda se lo risolverà secondo le idee di Luzzatti, il quale sin qui difese l'on. Crispi, oppure secondo quelle di Branca che lo avversò sempre.

Parimenti se il Gabinetto vorrà conciliare e migliorare i nostri rapporti commerciali colla Francia, lo farà col metodo liberista di Luzzatti, oppure con quello protezionista di Lucca?

Domanda, come Pelloux che fu il relatore delle Commissioni che accordarono le maggiori spese militari, e Nicotera, difensore dei grandi armamenti delle coste, potranno ottenere economie sul bilancio della guerra.

Infine si chiede quale competenza porteranno Branca nei lavori pubblici e Chimirri, avvocato, nella risoluzione dei problemi economici.

Conchiude dicendo che nessuno dei ministri del presente Gabinetto le dà sufficente affidamento e quindi si augura che essi rechino al paese danni minori di quelli che si temono.

La Nazione di Firenze:

« Noi auguriamo al nuovo Ministero con tutto il cuore, l'onore di conseguirlo (il pareggio); e perciò con un convincimento profondo gli additiamo quel mezzo che crediamo unico all'uopo, cioè, allargare le bende che serrano il cuore al Paese, affinchè respiri più libero; lasciarli rifare il sangue che gli circoli nelle vene e si trasformi in carne in vigore ed in forza; fare, insomma una politica finanziaria a rovescio, di quel che si è fatto fin qui, ossia ingrassare il Paese perchè ne ingrassi l'erario, e non pretendere di ingrassare l'erario ed intisichire erario e paese. »

Il *Roma* di Napoli scrive:

« Alcuni credono che questo nuovo Ministero, presieduto dal Rudinì, possa non interamente allontanarsi dalle promesse riforme. In verità, non è la prima volta che il partito avverso continui le riforme iniziate, solo temperandole. Nel 1832 e nel 1867 la riforma elettorale inglese iniziata dai *tories* fu menata a termine dai *wyhgs*. Lo stesso avvenne per la riforma daziaria nel 1845, quando Roberto Peel adottò le idee di Cobden e Bright.

« Nondimeno, noi, edotti dalle passate esperienze, abbiamo su ciò forti dubbi, pur confessando che non bisogna precipitare giudizii.

« La nostra condotta è tracciata dagli interessi reali del paese, e se questi vedremo propugnare dal nuovo Governo, saremo lieti che le nostre ipotetiche previsioni siano state smentite dai fatti.

« Oggi anche la politica va giudicata con criteri *a posteriori*.

« Attendiamo i fatti, poichè: *ogni erba si conosce per lo seme.* »

Il *Secolo XIX* giudica il nuovo Ministero una scacchiera dove ogni quadrello rappresenta una regione. Si volle, dice, con ciò, accontentare le regioni tutte d'Italia, ma temiamo che invece non si giungerà ad accontentarne alcuna.

L'*Epoca* prevede che il nuovo Ministero sarà ancora peggiore del passato.

La Gazzetta del Popolo:

« Un Ministero di *Destra* pura lo capiremmo agevolmente. — Nella tornata del 31 gennaio fu la *Destra* che *provocò* e vinse. Il resto della schiera degli urlanti non fu che mera giunta senza unione e senza costrutto.

Costituzionalmente, la *Destra* restò padrona delle acque, e la Corona affidando l'incarico di formare la nuova amministrazione al marchese di Rudinì, ha, come sempre, lealmente ubbidito allo spirito ed alla lettera delle Istituzioni.

Ma coll'entrata p. v. dell'on. D'Arco, saremmo già sulla via d'un Ministero *a base di scrutinio di lista* molto più innanzi che non quando il ministero Crispi chiamò a sè l'on. Fortis; — e dopo l'entrata dell'on. Nicotera un dei pentarchi più stizzosi contro il *trasformismo* depretino, non sappiamo più quale definizione adottare.

Qui più non trattasi di assimilazione di *gregari* non ancora compromessi in un programma di partito, come avveniva sotto i due ultimi ministeri.

Qui sono illustri *capi* di partiti diversi, che si uniscono insieme, fabbricandosi un arco di congiunzione con reciproche concessioni. »

Il *Resto del Carlino*, dice che il nuovo Gabinetto annunciato da prima nella mente del suo autore come avente un piede a destra ed un altro a sinistra, si è perciò trasformato in un Ministero moderato della più bell'acqua.

E poscia scrive:

« Se il nuovo ministero avesse a svolgere un programma politico non riuscirebbe a stare in piedi una sola settimana, perchè non potrebbe godere la fiducia di alcuna parte della Camera.

« Ma esso, conscio della sua impotenza politica, dei germi di dissoluzione che cova in seno fin dalla nascita, dedicherà l'attività sua a riporre le finanze su basi solide col realizzare quelle economie che il paese reclama lungamente.

« Una volta che abbia riposto in onore la finanza sincera, e atteso a risollevare la depressa economia pubblica, il Gabinetto Rudinì-Nicotera non avrà più alcuna ragione o pretesto d'esistenza, e sparirà per lasciar posto ad un ministero di partito. »

La *Provincia di Brescia*, della quale si dice spesso che rispecchi il pensiero dell'on. Zanardelli, osserva che errerebbe per altro chi giudicasse il Ministero « a questa sola stregua della sua strana eterogeneità, condannato a morire appena vista la luce. La stessa natura del programma che esso si è imposto — all'infuori della politica — lo colloca all'infuori e al disopra dei partiti; e in una condizione tanto più sicura in quanto la sistemazione delle finanze e dell'economia dello Stato, preoccupa in questo momento più che in altro mai lo spirito pubblico del Paese, il quale, nelle recenti elezioni generali, si pronunciò decisamente per le economie e per l'esclusione di nuove imposte.

« Questo programma delle economie, assunto senza alcuna riserva dal nuovo Ministero, come mezzo sufficiente a riparare al disagio precedente del bilancio, gli ha cresciuto intorno la benevolenza generale, ed ha allontanato, per il momento, ogni altra difficoltà, molto più che si era creduto impossibile raggiungere con questo mezzo, e senza ulteriore sacrificio dei contribuenti, il desiderato pareggio »

L'*Italia del Popolo*, dice che è voce generale anche nei giornali esteri, che il nuovo Ministero durerà poco.

Comunque, soggiunge, vedremo.

La *Lombardia*, scrive che la formola, vera, giusta, logica del momento attuale, nel giudicare il nuovo Ministero nel suo presentarsi è questa: *comunque sia formato, nelle persone non si può oramai guardare che ai fatti.*

E continua:

« Ed è alla prova dei fatti che noi lo attendiamo; senza badare ai falsi pudori di chi, avendo incensato fino a ieri Crispi, oggi si scandalizza di vedere sugli altari Nicotera. »

« Il paese vero, oramai, non comprende più queste sorprese fatte in nome di una moralità che ha subito troppi adattamenti; il paese è profondamente scettico e filosofo, e ragiona come Channing:

« Bisogna sempre diffidare dei partiti,
« massime in ciò che tocca la reputa-
« zione degli avversari senza principî,
« senza sincerità, divorati dall'egoismo,
« avidi di innalzarsi, se occorra, sulle
« ruine del paese. Nella mia giovinezza
« io sentiva pronunciare con orrore e
« quasi con esecrazione, nomi di uomini
« che ora sono salutati dai vecchi ne-
« mici come campioni di grandi principî,
« e degnissimi dei pubblici onori. Questa
« lezione che mi ebbi in gioventù e che
« gli anni hanno confermato, non la di-
« menticherò mai. »

Il *Secolo*:

« Il Ministero finalmente è fatto; Crispi, ha perduto anche l'ultima speranza. Durante il ritardo di questi giorni, l'elemento di destra è prevalso; ma il paese manterrà egualmente il contegno di benevola aspettativa nella fiducia che l'opera del nuovo Gabinetto, sia di vera riparazione. »

I NUOVI MINISTRI

ANTONIO DI RUDINÌ

Il marchese di Rudinì è nato a Palermo nel 1839 da antichissima e nobile famiglia. D'acuto ingegno e portato per inclinazione alla vita politica, giovanissimo prese parte alla vita pubblica. Era già sindaco di Palermo nel 1866, quando colà scoppiò il moto insurrezionale provocato da mafiosi, clericali e borbonici. Le autorità erano sgomente: ma Di Rudinì organizzò subito la resistenza e prima nel palazzo municipale, poi nel palazzo reale chiamò a raccolta le forze sparpugliate dei liberali: e col suo colpo d'occhio, colla sua energia, col suo coraggio seppe ben presto soffocare la ribellione. Poco dopo fu nominato Prefetto di Palermo e con molta severità rialzò il prestigio del principio di autorità. Fu anche Prefetto di Napoli. Nell'ottobre del 1869 — e non era ancora deputato — Menabrea lo chiamò a far parte del suo gabinetto, come ministro dell'interno. Ma nel dicembre il Ministero Menabrea cadde per cedere il posto a una nuova amministrazione presieduta da Lanza.

Nel corso della X legislatura fece il suo primo ingresso alla Camera rappresentando il Collegio di Canicattì, che lo confermò nel mandato fino alla XIV legislatura. Nelle ultime legislature il Di Rudinì rappresentò il collegio di Siracusa.

Addestratosi alla vita parlamentare con lunghi e profondi studi, simpatico, stimato dai colleghi, ben visto a Corte, il Di Rudinì acquistò presto uno dei primi posti nella Camera fra i deputati di Destra, e nelle più importanti discussioni e Commissioni, di politica interna, specialmente, ebbe sempre una parte preponderante. Nel 1887, dopo il luttuoso fatto di Dogali, ebbe per un momento la speranza di poter risalire al Governo; ma l'accordo intervenuto allora fra Depretis e Crispi mandò a monte ogni cosa. Da allora, il Di Rudinì fu un fiero avversario di Crispi meno che nell'ultimo periodo elettorale; — e ne ebbe i rimbrotti di Bonghi; ma nella giornata campale del 31 gennaio fu uno dei coefficienti maggiori della caduta di Crispi.

Il Di Rudinì per alcune sessioni fu tra i vice presidenti della Camera.

GIOVANNI NICOTERA

E' nato nel 1831 a S. Biagio di Calabria. Giovanissimo ancora partecipò attivamente alle congiure contro l'esecrato governo borbonico. E' nota la parte gloriosa, da lui presa nella disgraziata spedizione di Sapri, nell'estate del 1857, finita con la morte dell'eroico iniziatore e capo di essa, Carlo Pisacane, e dove il Nicotera fu ferito a morte e fatto prigioniero; e sono noti il suo valore e la sua audacia nelle campagne nazionali.

Nel corso della VIII legislatura il collegio di Salerno lo elesse per la prima volta a proprio rappresentante alla Camera dei deputati, e gli riconfermò il mandato in ogni successiva legislatura sino a tutta la XIV. Dal 1882, per l'adozione dello scrutinio di lista è rappresentante del I Collegio salernitano. Altri collegi della regione meridionale elessero il Nicotera, ma egli optò sempre per Salerno.

È fra i più assidui ai lavori della Assemblea; è parlatore facile e arguto, e riuscì a conquistare una grande influenza fra i suoi colleghi della sinistra parlamentare; e fu uno dei principalissimi autori della crisi del 18 marzo 1876. In conseguenza di questa, il Nicotera andò al potere col portafoglio dell'interno il 25 marzo dello stesso anno; ma il 16 dicembre 1877, essendo scemata la popolarità acquistata da lui nel paese, dovette dimettersi.

Tornato semplice deputato, combattè quasi sempre coll'opposizione contro i varii ministeri succeduti al potere, capitanando ancora una parte importante della sinistra ed esercitando una incontestata influenza alla Camera e nel governo.

In questi ultimi anni il Nicotera si è principalmente adoperato per l'abolizione dello scrutinio di lista e pel ritorno al collegio uninominale, riforma da molti invocata e che l'esperienza ha addimostrato assolutamente indispensabile per l'equo funzionamento del voto nazionale.

GIUSEPPE COLOMBO

Nella ultima elezione ha avuto i maggiori voti degli elettori milanesi. E' giovane ancora. Ha quarantacinque anni ed è noto come una celebrità scientifica ed industriale. Di lui scrive un biografo:

« Egli ha il vanto di aver fatto a Milano un impianto per la illuminazione elettrica che non ha ancora l'eguale in nessuna altra grande città di Europa. In continui rapporti con l'Edison e con altri elettricisti americani, è stato in America a studiare l'ordinamento di quelle grandi officine industriali. Professore di meccanica industriale e costruttore di macchine nell'Istituto Tecnico Superiore milanese, ha formato alla sua scuola una numerosa schiera di giovani ingegneri dai quali è stato dato un vigoroso ed intelligente impulso a molti stabilimenti e si sono creati nuovi sfoghi al capitale e alla mano d'opera del paese.

Nel 1866 fu nella colonna mobilizzata per la difesa dello Stelvio, sotto il comando del senatore Enrico Guicciardi, e prese parte al combattimento dell'11 luglio col modesto grado di caporale.

Entrò alla Camera la prima volta durante la XVI legislatura rappresentante della minoranza nel I collegio di Milano.

Sedette a destra e coi suoi discorsi chiari, sensati e dotti, prese subito una buona posizione tra i colleghi, e nel suo partito diventò il capo degli oppositori lombardi contro Crispi. È fautore delle saggie economie e vuole delle riduzioni nelle spese della guerra e della marina, non parendogli che l'Italia possa sopportare i pesi annessi al carattere di grande potenza che le affibbiano. »

Per parecchi anni l'on. Colombo fu consigliere comunale a Milano e ha occupato alte cariche in varie amministrazioni locali. Si debbono a lui pregevolissimi studi e lavori in materia industriale, meccanica e nell'elettricismo.

LUIGI PELLOUX

Nacque in Savoia nell'anno 1839. Uscì sottotenente d'Artiglieria dell'Accademia militare di Torino nel 1857, ed appena ventunenne era capitano. Partecipò con valore alle campagne nazionali distinguendosi nel 1866, a Monte Croce nella giornata di Custoza; e nel 1870, col grado di maggiore, comandò la brigata d'artiglieria di riserva che aprì la breccia di Porta Pia. In seguito, passò capo sezione presso la direzione generale al ministero della guerra e direttore degli studi all'accademia militare; luogotenente colonnello di Stato Maggiore; capo della divisione di Stato Maggiore di nuovo al Ministero della guerra nel 1876 poi colonnello nel 1878.

Entrò nella Camera dei deputati lungo la XIV legislatura, rappresentando il secondo collegio di Livorno in sostituzione del Brin, la cui elezione fu annullata nel dicembre del 1880. In quello stesso anno il Pelloux fu nominato segretario generale al ministero della guerra, dimostrando molta attività, tanto più che, per la cagionevole salute del ministro Ferrero, la maggior somma del lavoro concentravasi in lui.

Ebbe sempre riconfermato il mandato nelle successive legislature dal collegio di Livorno.

Memorabile fu il vivace attacco fra il Pelloux e il Ricotti nel giugno del 1884, allorchè il primo sostenne come commissario regio, la discussione del bilancio della guerra e quella sul disegno di legge per modificazioni all'ordinamento dell'esercito.

Si dimise da segretario generale alla guerra nel 1884, e, pur manifestando con franchezza il proprio parere contrario talvolta alle leggi proposte dai ministri della guerra succeduti al Ferrero, politicamente, ha sempre, sostenuto il governo.

Fu promosso maggior generale nel 1885; e circa due anni passò all'ispettorato generale degli alpini.

PASQUALE VILLARI

È scrittore di buona riputazione, professore, scienziato, cultore appassionato delle lettere, e fra i più aclamati. Nacque a Napoli nell'ottobre del 1827. Fu eletto per la prima volta a far parte della Camera nazionale durante la X legislatura, sostituendo Emilio Visconti-Venosta nella rappresentanza del collegio di Bozzolo; ma quella elezione fu annullata per eccedenza di professori fra i deputati. Più tardi, nel corso della legislatura suddetta, venne scelto a sostituire l'on. Zini come deputato di Guastalla; ma anche questa elezione fu annullata per lo stesso motivo. Il Villari poi sostituì il Verga come rappresentante del collegio di Guastalla durante le legislature XI e XII. Eletto finalmente deputato di Arezzo nel corso della XIV, venne sorteggiato per eccedenza di numero nella categoria dei deputati professori il 9 dicembre 1880.

Dal 16 novembre 1884 fa parte del Senato del regno. Milita nel partito di Destra, ma nelle questioni sociali è di idee assai larghe, e lo provano le sue *Lettere Meridionali*. Membro e vicepresidente del Consiglio superiore della pubblica istruzione, socio ordinario dell'Accademia dei Lincei di Roma, cavaliere dell'ordine civile di Savoia, autore di pubblicazioni pregevolissime storiche, e letterarie, collaboratore di parecchi periodici letterari e scientifici, Pasquale Villari è incontestabilmente uno fra i più benemeriti della coltura nazionale. E' uno storico insigne, e la sua *Vita di Girolamo Savonarola* gli acquistò una reputazione universale e meritata e fu tradotta in molte lingue. Ha scritto anche la *Storia politica di Italia* e la *Storia letteraria d'Italia*.

Nell'arringo parlamentare pronunciò dotti e brillanti discorsi, sopra tutto in materia di pubblica istruzione, di belle arti, ecc., fu membro e relatore di molte Giunte e Commissioni e disimpegnò onorevolmente parecchi altri incarichi d'ordine del governo.

LUIGI FERRARIS

Ancora fanciullo dalla natia Sostegno in Provincia di Novara, si portò a Torino e là si laureò in giurisprudenza acquistando ben presto fama di avvocato valente. Le sue idee svolgeva nel pe-

codice *Gli stimati di giurisprudenza*, del quale era direttore. Appena il Piemonte fu convocato nei Comizii elettorali il Ferraris venne nominato deputato al Parlamento subalpino dai Collegi di Cigliano e di Trino. Durante la VI legislatura fu nominato rappresentante del 6° Collegio di Torino; ma la nomina venne annullata.

Nell'VIII il Ferraris, in sostituzione di Minghetti, fu eletto a rappresentare il 2. Collegio di Torino, collegio che fu poi da lui rappresentato costantemente fino alla legislatura XI e cioè fino alla sua nomina a senatore (15 novembre 1871). Alla Camera sedette al centro sinistro: difese sempre gli interessi del Piemonte e parlò e votò per l'abolizione della pena di morte. Nel corso della IX legislatura venne nominato vice-presidente della Camera. Dal maggio all'ottobre 1869 fu ministro dell'interno nel terzo Gabinetto Menabrea. Membro della Commissione permanente di finanza e di altre Giunte senatoriali e governative ha sempre dimostrato molto zelo negli uffici commessigli. Consigliere comunale di Torino è stato a capo per alcuni anni di quella amministrazione. Nell'*agosto del 1890* Re Umberto creava conte il Ferraris con diritto di successione al titolo.

BRUNO CHIMIRRI

Ha quarantasei anni, è di Catanzaro; e possiede una profonda dottrina in giurisprudenza. Il Collegio di Serra San Bruno, appena ebbe l'età legale lo mandò suo rappresentante in parlamento nella XIII legislatura, continuandogli il mandato nella legislatura, successiva. Da che esiste lo scrutinio di lista, siede nell'assemblea nazionale tra i rappresentanti del I collegio di Catanzaro. Dal suo banco del centro di destra assiste con assiduità ai lavori parlamentari. Ha fatto parte della Giunta generale del Bilancio, di quella per l'esame del Codice penale, della Commissione per la legge elettorale, ecc. Fu più volte nelle discussioni il portavoce della destra. Durante la discussione del Codice penale, parlò per combattere gli articoli contro il *clero in difesa* del quale parlò calorosamente, senza impaurirsi delle violenti interruzioni. Presiedette l'*Unione liberale monarchca di Roma* e ha fatto parte del Congresso per la pace tenutosi nella Capitale. Appoggiò quasi sempre la politica depretina, e stette sempre in una vigilante aspettativa durante il governo di Crispi.

I Ministeri, dalla promulgazione dello Statuto ad oggi.

Dal marzo 1848, epoca della promulgazione dello Statuto vi furono 39 ministeri; quello che l'on. Di Rudinì fu incaricato di comporre è il 40°; dal gennaio 1860, unificazione d'Italia, è il 28°.

I diversi ministeri italiani furono dal marzo 1848, i seguenti;

Balbo fino al luglio 48 — Casati fino all'agosto 48 — Alfieri fino all'ottobre 48 — Perrone fino al dicembre 48 — Gioberti fino al febbraio 49 — Chiodo fino al marzo 49 — Delaunay fino al maggio 49 — D'Azeglio fino al maggio 52 — D'Azeglio 2° ministero, fino al novembre 52 — Cavour fino al maggio 55 — Cavour 2° ministero, fino al luglio 59.

Lamarmora fino al gennaio 60 — Cavour 3° ministero, fino al giugno 61 — Ricasoli fino al marzo 62 — Rattazzi fino al dicembre 62 — Farini fino al marzo 63 — Minghetti fino al settembre 61 La Marmora 2 ministero fino al dicembre 65 — La Marmora 3° ministero, fino al giugno 66 — Ricasoli 2° ministero, fino all'aprile 67 — Rattazzi 2° ministero, fino all'ottobre 67 — Menabrea fino al gennaio 68 — Menabrea 2° ministero fino al maggio 69 — Menabera 3° ministero, fino al dicembre 69.

Lanza fino al luglio 73 — Minghetti 2° ministero, fino al marzo 76 — Depretis fino al dicembre 77 — Depretis 2° ministero, fino al marzo 78 — Cairoli fino al dicembre 78 — Depretis 3° ministero, fino al luglio 79 — Cairoli 2° ministero, fino al novembre 79.

Cairoli 3° ministero, fino al maggio 81 — Depretis 4° 5° 6° 7° e 8° ministero, fino al luglio 87 — Crispi fino al marzo 89 — Crispi 2. ministero fino al gennaio 91.

Di Rudinì dal 6 bebbraio 1891, al... (?)

IN ITALIA

Crispi allegro.

Si osserva da tutti, alla capitale, come Crispi sia veramente allegro; non cela a nessuno la propria contentezza per essersi liberato da tanto peso.

Un telegramma di Cavallotti a Crispi.

Da Sassari scrivono all'*Italia del Popolo*:

Vi comunico il telegramma spedito da *Cavollotti a Crispi*, appena avuta notizia della crisi (in Oristano), perchè lo pubblichiate qual ora riteniate possa interessare i vostri lettori. Non credo sia stato pubblicato da altri giornali:

« Ti ho combattuto elezioni — ti ho « combattuto Camera — ma sono contento non esserci stato avant'ieri. — « Pensa a ciò che rese caro nel passato il tuo nome e a conservarne « ciò che ne resta alla storia. — Salutoti ricordando tuo saluto d'un anno fa. » (Allude alla morte della madre ed al telegramma ricevuto in quell'occasione da Crispi).

CONVOCAZIONE DELLA CAMERA

Un telegramma annuncia che per sabato 14 corrente è convocata la Camera dei Deputati.

ALL'ESTERO

Scandalo grave che sta per scoppiare in Germania.

Telegrafano da Amburgo alla *Cocarde* di Parigi:

Qui corre voce che un aiutante di Campo dell'Imperatore Guglielmo è venuto a dichiarare al signor di Bismark ch'egli sta per essere processato sotto l'accusa di lesa Maestà, ove egli non cessasse immediatamente di criticare gli atti della politica Imperiale, tanto *nei giornali da lui stipendiati*, quanto nelle interviste ch'egli ha coi giornalisti.

Una deliberazione dei giureconsulti della Corona, riunitisi per ordine dell'Imperatore « constata che parecchie « delle parole e delle manifestazioni « di Bismark, hanno tutto il carattere « del delitto di lesa Maestà.

D'altra parte Bismark fa annunziare che egli intende presentare al Reichstag e alla Camera dei Signori, una protesta contro il direttore delle Poste che avrebbe violato il segreto delle sue corrispondenze.

Bismark si lagnerebbe inoltre di essere sottoposto in modo costante e per così dire ufficiale, ad uno spionaggio continuo.

Abbiamo dunque alle viste un vero scandalo. »

Una nave italiana a Tripoli.

Corre voce che una nave della squadra permanente, trovantesi nelle acque della Sicilia, verrà quanto prima inviata a Tripoli.

Le opinioni di un politico viennese.

Un personaggio politico di Vienna, disse probabile che i Governi europei, scatenino la prossima primavera, una conflagrazione europea, onde prevenire il successo del movimento socialista anarchico del 1 maggio.

DALLA PROVINCIA

Incendiari malvagi. Ignoti, per ispirito di malvagità, appiccarono il fuoco ad un mucchio di stramaglie poste in una stanza a pianterreno in San Giorgio della Richinvelda, causando un danno di lire 800 al proprietario del fabbricato conte Pietro Attimis, e di lire 850 all'affittuale Domenico De Zorzi, per foraggi ed attrezzi rurali distrutti.

CRONACA CITTADINA

Per gli Ospizi Marini. Nella riunione del Comitato delle signore jeri avvenuta in casa Kechler, fu deliberato che la fiera di beneficenza abbia luogo la sera di mercoledì 4 marzo p. v. mezzaquaresima al Teatro Minerva e si discussero tutte le necessarie disposizioni perchè questa opera di beneficenza abbia a riuscire completamente.

A questo proposito ci è grato sapere che non solo tutte le signore della città sono occupatissime nel preparare i loro doni per la fiera stessa, ma che anche molte Udinesi, ora dimoranti fuori della città natale hanno risposto al Comitato promettendo di inviare dei regali.

Qualche altra cosa ancora potressimo dire in argomento, ma acqua in bocca per ora, perchè le sorprese vanno fatte a tempo opportuno ed il primo di quaresima non è il più addatto.

Mercato di San Valentino. Domani, giovedì, venerdì e sabato, avrà luogo il solito mercato di San Valentino, che se il tempo non guasta, è fra i mercati il più ricco di roba e di affari.

La gita a Vat Quantunque fredda non è brutta la giornata d'oggi, avendo per noi benefico il sole; per cui è a credersi che la passeggiata pomeridiana a Vat, in onta al *memento homo quia pulvis es, et in pulvere reverteris*, riescirà affollata ed animata.

Il tempo. Abbiamo già registrato la recrudescenza del freddo in questi giorni, dopo che si nutriva speranza di godere mite temperatura. Carnovale ha voluto dare l'addio in compagnia della dama bianca, ed infatti stanotte dopo le 11, cadde una piccola quantità di neve, tanto da lasciarne il segno nelle strade e nei tetti delle case. Ed anche oggi abbiamo notevole abbassamento di temperatura; inverno lungo e crudele.

Conferenza. Domani sera dalle ore 8 alle 9 nella sala maggiore dell'Istituto Tecnico di Udine, sarà tenuta una conferenza sul tema: *L'arte nella storia d'Italia* dall'avvocato Giuseppe Girardini. — L'intero provento sarà devoluto in parti uguali alle Società: Dante Alighieri (Comitato di Udine) e Reduci e Veterani del Friuli.

Nuova Società Il Comitato promotore per la costituzione di una Società fra l'impiegati civili residenti in Udine ha diramato la seguente:

Onorevole signore

L'appello per la costituzione di una Società fra gli impiegati Civili, fatto colla circolare 28 ottobre u. s. ebbe favorevole accoglienza, come lo dimostrano le molte schede d'adesione state sottoscritte.

Lo scopo al quale mira la costituenda Società, oltre all'affratellamento degli impiegati appartenenti alle varie Amministrazioni, è quello di provvedere ai Soci tutti quei vantaggi economici e morali che possono derivare dalla mutualità e dalla cooperazione. Tale scopo venne in breve tempo raggiunto da tutte le consimili Istituzioni che sorsero ed in pochi anni godono ormai vita prospera in molte altre città come Firenze, Bologna, Ancona, Milano, Venezia ecc.

Quelle Società si sono prefisse:

a) di costituire un fondo di previdenza col quale venir in aiuto dei Soci e delle loro famiglie nei più urgenti ed imperiosi bisogni;

b) di raccogliere fondi speciali per effettuare piccoli prestiti ai soci stessi, a mite interesse;

c) di procurare riduzioni speciali e tariffe di favore presso i negozianti della città, specialmente per i generi alimentari, non che delle facilitazioni presso i conduttori di restaurants, proprietari di caffè, presso le imprese teatrali ecc.

d) di aprire magazzini cooperativi e locali per amichevoli ed istruttivi ritrovi dei Soci.

Non v'ha dubbio che, concorrendovi il buon volere della generalità degli impiegati, anche in Udine, capoluogo di estesa provincia e perciò sede di un numero considerevole d'impiegati, potrà sorgere e prosperare un'istituzione avente sì nobili intenti, e di ciò fidente il sottoscritto Comitato promotore prega la S. V. di voler intervenire all'adunanza generale che avrà luogo nel 15 corr. alle 4 pom. precise nell'aula maggiore del R. Istituto Tecnico, situato in Piazza Garibaldi.

Ordine del giorno

1. Comunicazione del Comitato promotore.
2. Nomina delle Commissioni per lo studio e compilazione dello Statuto;
3. Stabilire una seconda adunanza per la Costituzione definitiva della Società, approvazione dello Statuto e nomina delle cariche.

Il Comitato promotore

Falcioni cav. ing. prof. Giovanni, presidente; Ballini dott. Federico, Baldissera prof. Artidoro, Bevilacqua ing. prof. Enrico, Buliani Alessandro, Dall'Abaco Tiziano, Dall'Acqua Francesco, Galanti Antonio, Giani Ermanno, Gonella Vittorio, Indri Giuseppe, Levi ing. Perfetto, Mason Giuseppe, Pozzesi Guido, Ragazzoni Giovanni, membri; Antonini Pietro segretario.

Spedizioni ad Ala, Gorizia e Pontafel. Secondo comunicazione fatta dal Ministero austriaco del commercio, per le spedizioni provenienti o destinate ad Ala, Gorizia e Pontafel loco, eseguite in servizio di corrispondenza colle Poste austro-ungariche, è dovuta, in aggiunta al prezzo stabilito dal relativo prontuario in vigore dal I. settembre u. s. per il percorso sino ad Ala, Gorizia o Pontebba confine, la tassa corrispondente ad una zona di percorrenza, quale compenso spettante all'Amministrazione postale per le sue prestazioni.

Per effetto di ciò, nella tabella inserta a pag. 49 e seguenti di detto prontuario, sono da aggiungersi gli uffici postali di Ala loco, Gorizia loco e Pontafel loco, coll'indicazione di una zona di percorrenza rispettivamente dal transito di Ala, Gorizia e Pontebba confine.

Errata-corrige al suddetto prontuario.

Nella precitata tabella degli uffici postali austro-ungarici, le distanze da Villach (Villacco) e da Vöslau a Pontebba confine, vanno corrette nel modo seguente:

Villach (Villacco) Pontebba, zone di percorrenza N. 1 non N. 4.

Vöslau Idem N. 3 non N. 1.

Stazione di Ebenfurth. Si previene che la stazione di Ebenfurth S. B. è stata ammessa al servizio diretto italo-austro-ungarico, limitatamente però ai trasporti di cereali secchi o di semi oleosi, in partite di almeno 10,000 chilogrammi per vagone (tariffa eccezionale n. 2), coi seguenti prezzi per tonnellata:

Ebenfurth Peri transito lire 28.60
Idem Pontebba transito lire 21.23

Autopsia di un fanciullo. Ci riferiscono che l'altro ieri un ragazzo della Parrocchia del Carmine dai sette agli otto anni, nel mattino era sano, robusto vispo, ed allegro e nella sera fu trovato freddo cadavere. Ieri dovevasi fare il trasporto funebre del povero fanciullo, ma ci si dice che l'Autorità giudiziaria ordinò la sospensione per far eseguire l'autopsia del cadavere.

Curioso accidente. Jeri nel pomeriggio, verso le 4, fra altri animali, veniva condotto alla stazione ferroviaria, reduce dal mercato di Fagagna, un vitello, il quale, rimasto per poco libero, nei pressi dell'osteria al Torrente, si sbizzarriva correndo all'impazzata fin a tanto che andò a cadere nel vicino canale del Ledra. Ci volle del bello e buono per parte dei conduttori di quegli animali ad estrarre la povera bestia dall'acqua, ove già mostrava di soffrire assai dal freddo, per il bagno ricevuto.

Quanta miseria! Il giorno 20 corrente arriveranno qui nientemeno che 900 contadini, appartenenti al ter-

---

6 **APPENDICE**

UN'AMORE

SOTTO IL REGNO DI ENRICO III

— (dal francese) —

— Signori, disse Quèlus traendoli in disparte, venite al consiglio; tu, Saint-Luc, parla col re, e finisci di far la pace, che mi pare ben cominciata.

Saint Luc preferì quest'ultimo partito, e si appressò al re ed a Chicot che altercavano.

Auèlus conduceva frattanto i suoi quattro amici nel vano di una finestra.

Quèlus conduceva i suoi quattro amici nel vano d'una finestra.

— Ebbene! domandò d'Epernon, che vuoi tu dire? Stavo facendo la corte alla moglie di Joyeuse, e ti avverto che se il tuo racconto non è interessantissimo, non ti perdono più d'avermi disturbato.

— Vuo'dirvi signore, rispose Quèlus, che dopo il ballo parto immediatamente per la caccia.

— Oh! bella! sclamò d'O, per qual caccia?

— Del cinghiale!

— Che ghiribizzo ti salta d'andare con questo freddo a farti sventrare nel bosco?

— Tant'è, ci vò.

— Solo?

— No, con Maugiron, e Schomberg: cacceremo pel re.

— Ah capisco, dissero insieme Schomberg e Maugiron.

— Il re vuole a tavola per dimani una testa di cinghiale.

— Col collo in giù all'italiana? seguitò Maugiron, alludendo al collare disteso che portava de Bussy all'opposto dei collaretti dei favoriti.

— Ah ah! seguitò d'Epernon, allora ci stò.

— Che c'è? domandò d'O, non ci stò per nulla, io.

— Ebbene, guardate intorno, mio caro.

— Guardo.

— Qualcuno ti ha riso in faccia?

— Bussy, mi pare.

— E non ti sembra un cinghiale la cui testa sarebbe grata al re?

— Credi che il re?.. interrogava d'O.

— La chiede, rispose Quèlus.

— Orsù! alla caccia! ma come cacceremo?

— Alla posta, è la più sicura.

Bussy osservò la conferenza, e non dubitando che si trattasse di lui si avvicinò cogli amici.

— Guarda, Antraguet, guarda, Ribeirac, disse, come sono aggruppati... bella cosa! pajono Eurialo e Niso, Damone e Pitia, Castore e.... ma Polluce dov'è?....

— Polluce prende moglie; replicò Antraguet, ed ecco Castore spaiato.

— Che faranno? domandò Bussy considerandoli con tracotanza.

— Scommettiamo, rispose Ribeirac... che sono a complotto per...

— No, signori, disse sorridendo Quèlus, parliamo di caccia.

— Davvero, signor Cupido, rispose Bussy, fa molto freddo per andare a caccia, la pelle vi si screpolerà.

— Signore, soggiunse Maugiron, con la stessa cortesia, abbiamo guanti gravi e giubbetti foderati.

— Ah! sono più quieto; disse Bussy, e caccerete fra poco?

— Forse stanotte, replicò Schomberg.

— Non v'è forse, stanotte di sicuro, confermò Maugiron.

— Vado a prevenire il re; continuò Bussy; che direbbe sua maestà, se domani al destarsi trovasse i suoi amici raffreddati?

— Non v'incomodate, ribattè Quèlus, sua maestà sa che andiamo a caccia.

— Alle lodole? domandò Bussy con impertinentissima cera.

— Signor no, disse Quèlus, al cinghiale; abbiamo assolutamente bisogno di una testa.

— E l'animale? domandò Antraguet.

— È già sormato, disse Schomberg.

— Ma pur bisognerebbe sapere di dove passerà, osservò Livarot.

— Procureremo informarci; ribattè d'O, venite con noi, signor di Bussy?

— No, questi rispose proseguendo la conversazione sullo stesso tenore, ho da fare. Devo domani essere dal signore d'Alençon pel ricevimento del signor di Monsereau, a cui monsignore, come sapete, ha fatto accordare il posto di capocaccia.

— Ma stanotte? chiese Quèlus.

— Ah! stanotte, non posso: ho appuntamento in una casa misteriosa del sobborgo Sant'Antonio.

— Ah ah! disse d'Epernon, forse la regina Margot è incognita a Parigi, signor di Bussy, poichè sappiamo che avete ereditato da La Mole.

— Sì, ma da qualche tempo ho rinunziato all'eredità, e si tratta di un'altra persona.

— E vi attende in via del sobborgo Sant'Antonio? domandò d'O.

— Sì... anzi vi chiederò un consiglio, signor Quèlus.

— Dite pure; benchè io non sia avvocato, mi picco di non darli cattivi, specialmente agli amici.

— Dicesi che le strade di Parigi siano poco sicure; il sobborgo Sant'Antonio è un quartiere molto isolato. Che via mi consigliereste di prendere?

— Eh! disse Quèlus, e come il barcajuolo del Louvre indubitatamente passerà la notte ad aspettarci, io ne' vostri piedi, signore, piglierei il piccolo battello del Prato de' Chierici, mi farei sbarcare alla torre di sul canto, seguirei lo scalo sino al Gran Castelletto e dalla via dei Tessitori anderei al sobborgo Sant'Antonio. Giunto alla fine della via Sant'Antonio, se passate il palazzo dei Turnelles senza disgrazie, è probabile che arriviate sano e salvo alla casa misteriosa di cui parlavate dianzi.

— Grazie dell'itinerario, signor Quèlus, rispose Bussy. Dicevate dunque il battello del Prato dei Chierici, la torre sul canto, lo scalo sino al gran Castelletto, la via dei Tessitori, quella di Sant'Antonio; non ce ne dipartiremo di una linea, non dubitate.

E salutati i cinque amici, si ritirò, dicendo forte a Balzac d'Entraguet:

— Assolutamente, Antraguet, nulla v'è da fare con coloro; andiamocene.

Livarot e Ribeirac si misero a ridere, seguitando Bussy e d'Entragues, che si allontanarono, ma che non mancarono di voltarsi indietro più volte.

I favoriti restarono queti; sembravano decisi a non comprender niente.

Mentre Bussy stava per passare l'ultima sala ove trovavasi madama di Saint-Luc, la quale non perdeva d'occhio il marito, Saint-Luc fece ad essa un cenno mostrandole il favorito del duca d'Angiò che si partiva. Giovanna capì con la perspicacia connaturale alle donne, e corsa incontro al gentiluomo gli chiuse il passo.

(Continua)

ritorio friulano ancora soggetto all'Austria, che diretti a Genova partiranno con viaggio gratuito per il Brasile. Verranno provvisoriamente alloggiati e cibati 500 nella locanda Patrizio e 400 nella locanda Lessani fuori porta Grazzano. Quanta miseria anche di là del Judri!

Arresti. Vennero jeri arrestati Eduardo Melchisa, per contravvenzione al foglio di via e Giuseppe Delle Rossa, per questua ed ubbriachezza.

Ringraziamento. Il conte *Giovanni di Colloredo-Mels* ed i figli *Giuseppe* e *Dorotea*, si sentono in dovere di esternare i più sinceri ringraziamenti a tutti quei pietosi, che col loro intervento ai funerali od in qualsiasi altro modo, vollero onorare la memoria della amatissima loro estinta e chiedono di essere compatiti, se nell'acerbità del dolore incorsero in qualche ommissione.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

10 - 2 - 91	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 11
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	761,0	759.7	760.6	761,0
Umido relat.	59	21	68	62
Stato di cielo	—	—	—	—
Acqua cad. m.	—	—	—	—
Vento (direzione	—	—	—	—
Vento (vel. Kilom.	0	0	0	0
Term. centigr.	0,2	4,6	1.7	0,1

Temperatura (massima 5.2 (minima —5.5
Temperatura minima all'aperto —5.9

CARNOVALE

I balli di stanotte. La baldoria carnovalesca ha avuto termine stamattina con balli in tutta la linea nel teatro Nazionale, e nelle sale Cecchini e Pomo d'oro. E per quest'anno: *finis*!

IN TRIBUNALE

Udienza 10 febbraio 1891.

Clozza Emilio, Del Fabbro Davide, Scodellaro Giuseppe, Clozza Giovanni, Sambuco Luigi, Cosivi Riccardo, Nadalini Francesco, Pituello Alessandro, Paghutti Ernesto, Chiapparin Giuseppe, Baldassi Luigi, tutti di Codroipo, assolti dal delitto di minaccie e danneggiamenti.

Cottalo Antonio, assolto dal reato di lesione perchè ritenuto irresponsabile.

Il mercato della seta

Milano, 9 febbraio 1891. — La settimana nel suo esordire ha presentato ancora un discreto contingente di domande, comprovando in tal modo l'esistenza di maggiori impieghi, sia di greggie che di lavorati, ma in quanto ai prezzi, risultava il solito contrasto per le offerte sempre lesinate dal consumo. Così il *Sole*.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 5. — Grani.

Prezzi minimi e massimi

Martedì. Frumento da lire —.— a —.—, granoturco da 11.50 a 12.25 segala a —.—, fagiuoli alpigiani da 11.— a 14.—, fagiuoli di pianura da 13.50 a —.—, sorgorosso da 0.— a 0.—, castagne da —.— a —.—.

Giovedì. Frumento da lire —.— a —.—, granoturco da 11.50 a 12.40, castagne da 19.76 a 26.60. Segala da —.— a —.—. Fagiuoli di pianura, a 0.—, sorgorosso da 0.— a —.—, fagiuoli alpigiani da 11.— a 15.—.

Sabato. — Granoturco da lire 11.50 a 12.60, sorgorosso a 0.—, castagne da 15.20 a 26.60, fagiuoli alpigiani da 11.— a 16.—.

FORAGGI e COMBUSTIBILI

Media dei prezzi compreso il dazio

Fieno dell'Alta

I qualità al quintale da L. 5.40 a 6.—;
II qualità „ 4.40 a 4.80.

Fieno nuovo della Bassa

I qualità al quintale da L. 4.80 a 5.—
II qualità „ 3.50 a 4.—
Paglia da foraggio da „ 0.— a 0.—
Paglia da lettiera da „ 3.50 a 3.70

Legna da fuoco

forte tagliate	2.40	2.80
„ in stanga	2.15	2.40
Carbone I qualità	5.60	7.50

Fuori dazio

Fieno dell'Alta I qualità	4.40	5.—
„ „ II qualità	3.40	3.80
„ della Bassa I „	3.80	4.—
„ „ II „	2.60	3.—
Paglia da foraggio	0.—	0.—
Paglia da lettiera	3.—	3.20

Legna da fuoco

forte tagliate da L. 2.14 a 2.24
„ in stanga da „ 1.79 a 2.04
Carbon forte da „ 5.— a 6.90

***

Carne di manzo.

	al chil.
I.a qualità, taglio primo	Lire 1.70
„ „ „	„ 1.60
„ „ secondo	„ 1.50
„ „ „	„ 1.40
„ „ „	„ 1.30
„ „ terzo	„ 1.20
„ „ „	„ 1.10
„ „ „	„ 1.—
II.a qualità, taglio primo	„ 1.50
„ „ „	„ 1.40
„ „ secondo	„ 1.30
„ „ „	„ 1.20
„ „ terzo	„ 1.10
„ „ „	„ 1.—

Carne di vitello.

Quarti davanti	„ 1.—
„ „	„ 1.20
„ „	„ 1.30
„ „	„ 1.40
Quarti di dietro	„ 1.50
„ „	„ 1.60
„ „	„ 1.70
„ „	„ 1.80

Mercato dei lanuti e suini.

5. — V'erano approssimativamente: 8 castrati, 45 pecore, 15 arieti.

Andarono venduti: 2 castrati da macello da lire 1.05 a 1.10 al K g. a p. m; 8 pecore d'allevamento a prezzo di merito, 10 per macello da lire 0.90 a 0.95 al K. g. a p. m.; — arieti di allevamento a prezzo di merito, 6 per macello da lire 0.— a 1.— al K. g. a p. m.

600 suini per allevamento, venduti 200 a prezzi di merito, 20 per macello, venduti 12 da lire 85 a 95 al quintale del peso di quintali 1 a 1 3|4.

Nessun aumento di prezzo su quelli d'allevamento.

NOTA ALLEGRA

Idilio.

La scena avviene in giardino. E' notte. Due amanti si sono dati appuntamento:

— Alberto, bada... se qualcuno ci vedesse!...

— Non temere, mia diletta, questa lanterna è cieca.

IN GIRO PEL MONDO

Il romanzo di una monaca.

Maria Baldini, figlia di abruzzesi e nata negli Abruzzi, ad otto anni venne dal proprio padre condannata ad entrare in un monastero, e quel ch'è peggio, abbandonata, in seguito, alla discrezione delle monache.

Ora, Maria conta 23 anni, è bella, ed è suora. Suora di Sant'Anna, nel reclusorio palermitano dell'Ordine.

Le suore di Sant'Anna adempiono il medesimo ufficio, come si sa, delle suore di carità; curano gli ammalati, confortano i moribondi, ecc. ecc.

Qualche mese addietro, Maria capitò al letto di una signora paralitica appartenente a distinta famiglia, la quale signora cominciò ad amare d'affetto materno la interessante suora, tanto da non potersene staccare più.

Ma un bel di, invece dell'assistente, giunse all'ammalata un biglietto.

Il biglietto, diceva così:

« L'affetto che ci portiamo ha suscitato le gelosie della superiora. Mi si impedisce di venire. Io invoco soccorso per la mia liberazione. »

La signora paralitica è maritata ad un giovane energico e risoluto, il quale volò alla superiora del reclusorio.

Qui ebbe luogo un diverbio piuttosto animato. Conseguenza del quale fu il « sequestro in cella » della povera Maria.

A questo punto venne interessato il regio procuratore, che fece il suo dovere di portarsi al reclusorio, ove penetrò dopo le solite minaccie.

Maria Baldini dichiarò quanto aveva scritto... ma i soliti ma...

Ella disse che le lettere le aveva scritte « in un momento di aberrazione. »

Qui nasce spontanea un'osservazione: La povera suora disse la verità, o piuttosto era stata atterrita con le note minaccie temporali ed eterne?

Anzi la cittadinanza e gli interessati, nonchè la moralità, e, diciamolo pure, la civiltà moderna, reclamano che si faccia la luce.

I venti non spirano più per i Torquemada in sessantaquattresimo!

L'eredità di Meissonnier.

Non pare che Meissonnier abbia lasciato una grande fortuna, perchè se guadagnava milioni, li spendeva in capricci artistici, palazzi, ville e studii. E poi ogni suo gran quadro gli costava tesori a farlo; comperan o accessorii, vestiti, armi, non badando a spesa, con un fasto degno dei grandi artisti del medio evo, di Tiziano o di Paolo Veronese. Ma i soli studii, schizzi, prime idee, di cui è pieno il palazzo del boulevard Malesherbes, hanno un valore enorme, ed essi soli sono una eredità che, realizzata ben presto, si potrà dire principesca.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.45 a.	6.40 a.	D. 4.55 a.	7.40 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
D. 11.14 a.	2.05 p.	O. 10.50 a.	3.05 p.
O. 1.20 p.	6.20 p.	D. 2.15 p.	5.06 p.
O. 5.30 p.	10.30 p.	M. 6.05 p.	11.55 p.
D. 8.09 p.	10.15 p.	O. 10.10 p.	2.20 a.

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.21 a.	9.15 a.
D. 7.50 a.	9.53 a.	D. 9.15 a.	11.01 a.
O. 10.55 a.	1.35 p.	O. 2.24 p.	5.05 p.
D. 5.16 p.	7.06 p.	O. 4.40 p.	7.17 p.
O. 5.30 p.	8.45 p.	D. 6.24 p.	7.59 p.

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	11.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.35 a.
M.* 11.10 a.	3.02 p.	M.* 2.45 p.	4.20 p.
M. 3.40 p.	7.32 p.	M. 4.40 p.	7.15 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 9.— p.	1.45 a.

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.18 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.58 p.	O. 4.27 p.	4.54 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

Da Udine	A Portogr.	Da Portogr.	A Udine
O. 7.48 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.55 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.13 p.
M. 5.24 p.	7.23 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1,06 pom.

NB. I treni segnati coll'asterisco * si fermano a Cormons.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
S. F. 8.20 a.	10.— a.	S. F. 7.20 a.	8.57 a.
P. G. 11.36 a.	1.— p.	S. F. 11.— a.	1.10 p.
P. G. 2.36 p.	4.— p.	P. G. 2.— p.	3.20 p.
S. F. 6.— p.	7.44 p.	S. F. 5.— p.	6.30 p.

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 9

	da	a
Rend. Italiana 5 % god. 1 genn. 1891	94.90	—.—
„ „ 5 % god. 1 lugl. 1890	92.73	—.—
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
„ Banca Veneta ex di 1d.	274.	—.—
„ Banca di Cred. Ven. nomin.	232.	—.—
„ Società Ven. Costr. nomin.	—.—	—.—
„ Cotonificio Venez. fine apr.	264.	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	26.—	—.—

Sconti

Banca Nazionale 6 %.

Banco di Napoli 6 % — Interessi su anticipazione. Rendita 5 % e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 6 %.

Borse

TORINO 9.					
Rend. c.	94	85.—	Rend. fine	95	05.—
Rend. fine	95	05.	Mediterr.	523	—.—
Az. F. Mod.	525	50.	Banca Gen.	376	—.—
„ „ Mer.	691	—.—	Lanif. Ross.	1176	—.—
Cred. Mob.	484	—.—	Cot. Cantoni	356	—.—
Banca Naz.	1700	—.—	Navig. Gen.	339	—.—
„ Suba	—	—.—	Raf. Zucch.	254	—.—
Credito Mer.		—.—	Sovvenzioni	86	—.—
Banca Scon.	96	—.—	Soc. Veneta	103	—.—
Banca Tiber.	42	—.—	Obbl. Merid.	307	50.—
Comp. Fond.	19	—.—	„ nuove 3 0|0	288	50.—
Cassa sovv.	86	—.—	Fran. a vista	101	05.—
C. v. s. Fran.	101	10.—	Lond. a 3 m.	25	30.—
„ 3 m. s. Lond.	25	30.—	Bori a vista	126	—.—
Ban. Torino	411	—.—	„ a 3 mesi	—	—.—
GENOVA 9.			Meridionali	—	—.—
Rend. 5 0|0	95	12.—	FIRENZE 9.		—.—
A. Ban. Naz.	1683	—.—	Rend. Ital.	95	18.—
Cred. M. Ital.	485	—.—	Camb. Lond.	25	30.—
Ferr. Merid.	683	—.—	„ Francia	101	07.—
„ Medit.	526	—.—	A. Ferr. Mer.	693	—.—
Navig. Gen.	330	—.—	„ Mobiliare	487	—.—
Banca Gen.	390	—.—	VIENNA 9.		
Raffin. Zucc.	254	—.—	Mob.	303	—.—
Società Ven.	—	—.—	Lombardo	130	—.—
C. v. s. Fran.	101	10.—	Austriache	241	60.—
„ „ „ Lond.	25	50.—	Banca Naz.	983	—.—
„ „ „ Germ.	124	—.—	Napol. d'oro	9	05.—
ROMA 9.			C. su Parigi	45	27.—
R. I. 5 0|0 c.	95	07.—	C. su Londra	114	15.—
„ per fin.	95	25.	Rend. Aust.	33	10.—
R. Ital. 3 0|0	60	—.—	Zecch. imp.	—	45.—
Banca Rom.	—	—.—	PARIGI 9.		
Banca Gen.	376	—.—	Rend. F. 3 0|0	95	97.—
Cred. Mob.	485	—.—	Rend. 3 0|0	95	80.—
A. Ferr. Mer.	686	—.—	Rend. 5 0|0	105	20.—
A. S. A. Pia	1073	—.—	Rend. ital.	94	07.—
A. S. Immob.	364	60.—	C. su Londra	25	22.—
Parigi a 3 m.	100	27.—	Cons. inglese	97	1/4—
Londra „	25	33.—	Obb. ferr. it.	340	—.—
BERLINO 9.			Camb. ital.		15/16
Mobil.	176	10.—	Rend. turca	19	42.—
Austriache	109	—.—	Ban. di Parigi	833	—.—
Lombarde	58	50.	Ferr. tunis.	499	—.—
Rend. Ital.	94	10.—	Prestito egiz.	495	31.—
LONDRA 9.			Pres. spag. est.	76	84/—
Ingles.	97	1/2—	Ban. di scon.	55 2	—.—
Italiano	93	3/8	„ ottomana	623	45.—
MILANO 9.			Cred. fond.	1288	—.—
Rend. a.	94	85/—	Az. Suez	2183	—.—

Proprietà della tipografia M. Bardusco.
Bujatti Alessandro gerente respons.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono presso l'Impresa di Pubblicità Luigi Fabris e C. in Udine.
Per l'Estero esclusivamente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblighet Parigi e Roma.



Liquore stomatico ricostituente

Milano — FELICE BISLERI — Milano

BIBITA ALL'ACQUA, SELTZ E SODA

Gentilissimo signor BISLERI,

Ho esperimentato largamente il suo ELISIR FERRO CHINA, e sono in debito di dirle che « esso costituisce un' ottima preparazione per la cura delle diverse cloronemie; quando non esistono cause malvagie, e anatomiche irresolubili ». L' ho trovato sopratutto molto utile nella clorosi, negli esaurimenti nervosi cronici, postumi dalla infezione palustre, ecc.

La sua tolleranza da parte dello stomaco, rimpetto alle altre preparazioni di Ferro-China, dà al suo elisir una indiscutibile preferenza e superiorità.

M. SEMOLA
Prof. di Clinica terapeutica dell'Università di Napoli
Senatore del Regno.

Si beve preferibilmente prima dei pasti ed all'ora del Wermouth.
Vendesi dai principali Farmacisti, Droghieri, Caffè e Liquoristi.

NELLA FARMACIA
di De CANDIDO DOMENICO

UDINE — VIA GRAZZANO — UDINE

si prepara e si vende

L'AMARO D'UDINE

(premiato con più medaglie).

Deposito in Udine presso i fratelli **Dorta al Caffè Corazza** — a Milano e Roma presso **A. Manzoni e C.** — a Venezia presso la **Fabbrica Gazose di Emilio Capatti** — Trovasi pure presso i principali Caffettieri e Liquoristi.

ACQUA DI CISELLA

L'Acqua della **Sorgente Cisella** è una delle migliori acque **alcaline gasose** e viene raccomandata nel *Catarro gastrico* nelle *Digestioni* lente e difficili, nelle *Dispepsie* d'ogni specie. Riesce utilissima nell'*Iperemia* cronica del fegato, nell'*Iterizia catarrale*, nei *Catarri* della *trachea*, della *laringe*, della *vescica*, e dei *reni*. Si usa con molto vantaggio nei *Catarri uterini*, *Leucorea*, *Dismenorea*, ecc.

Trovasi in vendita presso tutte le principali Farmacie a cent. **80** Bottiglia da litro e 3/4

Per commissioni rivolgersi al deposito per tutta la Provincia; **Farmacia De CANDIDO**, Udine Via Grazzano

Presso la medesima Farmacia trovasi pure un Deposito generale per la Prov. della rinomata

ACQUA DI CELENTINA

della Valle di Pejo

nonchè deposito

dell'ACQUA VITTORIA

Istituto Bacologico
OFFIDA

ANNI XXV
DI RISULTATI FELICISSIMI
AI BACHICULTORI

Regio Istituto Bacologico in OFFIDA (Ascoli Piceno) diretto dal Cavalier Professore **Luigi Mercolini** e figli.

Seme-bachi garantito Cellulare Giallo e Bianco vero nostrano. — Incrociato Giallo-Bianco (primo incrocio). — Bianco e Verde Giapponese. — Razze resistenti che non temono la flaccidezza.

Premiato alla Esposizione mondiale di Parigi — Nazionale di Torino Medaglia d'oro (unica nelle Marche) Regionale di Forlì. — Diploma di onore Museo di Bacologia di Torino ed altre otto Medaglie di Oro e di Argento.

Per le commissioni rivolgersi direttamente al Cavalier MERCOLINI in Offida.

Chiedesi un rappresentante per la Provincia di Mantova con buone referenze.

L I P S I O

Il più economico sapone.
Prezzo Lire UNA al pezzo.
Si raccomanda per le sue qualità antisettiche disinfettanti.
Il suo grato odore di piante resinose - da cui è tolto - gli aggiunge pregio.
Onorevoli certificati medici attestano la sua bontà.

« Certifico che il Lipsio, oltrechè averlo trovato un eccellente sapone per toilette, lo trovo anche un buonissimo antisettico che non mancherò di raccomandare. »

Verona, 5 agosto 1890.

D.r AUGUSTO CALIARI
Medico-Chirurgo

Concessionaria esclusiva della vendita per la provincia l'IMPRESA di PUBBLICITÀ LUIGI FABRIS e C., UDINE, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

Avviso.

" Al Pellegrino da San Daniele "

Da alcuni giorni è aperto in S. Daniele del Friuli un esercizio di vendita vini al minuto, da pasto e da lusso in bottiglie, i cui prezzi variano da centesimi 60 a lire 2.

Si vendono anche cibarie ed havvi recapito per acquisto vini all'ingrosso.

TELA ASTRO MONTANO

superiore alla tela all'arnica ed altri cerotti per la perfetta guarigione dei calli, vecchi indurimenti della pelle, occhi di pernice, asprezze della cute, bruciore ai piedi ecc. Una busta con istruzione lire **una**.

Rivolgersi per acquisti all' **Impresa di Pubblicità Luigi Fabris e C.**, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5, UDINE.

Alle brave Massaie.

Raccomandiamo l'uso di queste utilissime specialità.

Sapone al Fiele per togliere qualunque macchia dagli abiti. Ottimo anche per le più delicate stoffe in seta che si possono lavare senza alterarne il colore. — Un pezzo 40 centesimi con istruzione.

Vetro Solubile per accomodare od unire cristalli rotti, porcellane, terraglie, mosaici — Un flacon con istruzione centesimi 80.

Amido Banfi genuino — Scatola piccola cent. 30, scatola grande cent. 60.

Cipria Banfi profumata, igienica a cent. 80 il pacco.

Rivolgersi all'*Impresa di pubblicità Luigi Fabris Udine, Via Mercerie* Casa Masciardi n. 5.

Per le botti ammuffite.

La muffa che spesso si forma nelle botti e in altri vasi vinari di legno può essere tolta facilmente coll'uso preparato in vendita presso l'*Impresa di pubblicità Luigi Fabris e C., Udine*, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5. Una scatola L. 1.50 con istruzione dettagliata.

Timbri

coi quali si ottiene una impronta nitidissima sopra il legno, metallo, tela, porcellane ed altri oggetti duri ed ineguali.

Rivolgersi unicamente all' UFFICIO di PUBBLICITÀ LUIGI FABRIS e C., UDINE, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.



ELIXIR SALUTE

dei Frati Agostiniani di San Paolo

Il più eccellente **LIQUORE** stomatico, preferibile ai molti che trovansi in commercio pel suo gusto squisitissimo.

DELIZIOSA BIBITA

all'acqua di seltz o semplice, consigliabile prima del pranzo.

Si vende da tutti i principali liquoristi, droghieri e farmacisti.

Prezzo della bottiglia L. 2,50

Deposito e vendita:

Presso l'*Impresa di Pubblicità Luigi Fabris via Mercerie Casa Masciadri* 5 e presso il signor Augusto Bosero Via del Duomo, *in Venezia* presso l'Agenzia Antonio Longega.

VICENZA
Corso Principe Umberto N. 2337

IMPRESA DI PUBBLICITÀ

UDINE
Via Mercerie, Casa Masciadri N. 5

LUIGI FABRIS E COMP.

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA
degli Annunzi in tutti i giornali quotidiani di Udine e di Vicenza.

TARIFFA

Corpo del giornale	L. 1.00 per linea
Sopra le firme (necrologi — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti)	» 0.60 »
Terza pagina	» 0.50 »
Quarta pagina	» 0.25 »

Per più inserzioni sconti eccezionali

Le inserzioni si misurano col lineometro corpo 7.

Udine, 1891 — Tip. Marco Bardusco